RIPARTIRE DAL MEZZOGIORNO

PER RILANCIARE IL " SISTEMA ITALIA"

(CONTRIBUTO DI LEGAUTONOMIE CAMPANIA per il XVII CONGRESSO NAZIONALE)

Negli ultimi venti anni la " Questione Meridionale " è stata cancellata dal dibattito culturale , dal confronto politico e , purtroppo ,dalle politiche dei diversi governi , di centrodestra e di centrosinistra.

Va detto con nettezza che non è solo una conseguenza della crisi europea che ha avuto in Italia il lacerante epicentro economico , produttivo e sociale e delle scarse risorse disponibili .

Negli anni della crisi è stato il Sud a pagare il prezzo più alto .

Da lunghi anni l'intervento statale verso il Sud è stato dismesso ; le risorse dell ' Unione Europea sono state in effetti , le sole utilizzabili . In funzione sostitutiva e non integrativa di risorse nazionali .

Se questo si è verificato , fino allo insorgere e consolidarsi di una antistorica perché divisiva " Questione settentrionale " è per responsabilità primaria e ineludibile della " sinistra " culturale , politica e sindacale del nostro Paese .

Il grande problema dello sviluppo dei territori e ,dunque , dello sviluppo del Sud e delle " economie marginali " ,non è mai stato , in ogni epoca , un problema della " destra " nelle diverse declinazioni . E ' stata , storicamente , l ' idea - forza per le forze riformatrici con l'obiettivo di cambiare gli assetti economici ,sociali e politici e , con essi , le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini garantendo lo sviluppo equilibrato del paese , equità sociale , più futuro per le giovani generazioni a partire dal Mezzogiorno .

La rinuncia alla battaglia culturale e politica contro la interpretazione negazionista del Mezzogiorno , perno della strategia " leghista " e la conseguente carenza di strategie e politiche " nazionali " per colmare il divario Nord – Sud , hanno condotto alla sostanziale cancellazione del Mezzogiorno dalla agenda politica – sociale alimentando contrapposizioni territoriali fino all'emergere di un " neo-borbonismo separatista " meridionale .

Si tratta di un grave errore politico delle forze riformiste che hanno " inseguito " la strategia leghista sul terreno " separatista " . Errori che hanno condotto , da un lato , al fallimento della " Legge del Rio " e ,dall'altro , a sostenere modelli di " riforme " di autonomismo di stampo regionale e localistico che hanno accentuato i problemi del paese e la " separazione " tra Nord e Sud .

Certo , in una Italia che cambia ed è cambiata , è cambiato anche il Mezzogiorno che presenta diversità e articolazioni territoriali , di notevole positiva valenza di carattere produttivo , economico e sociale fondata sulla innovazione , la ricerca , l'enorme giacimento di beni paesaggistici ,archeologici e culturali ,la competitività ; queste " positività " , tuttavia , stentano ad affermarsi e " fare rete " per dare sistematicità ed effetto moltiplicatore alla innovazione proprio per la carenza complessiva del " sistema Sud " ***. I nodi strutturali non superati ; restano di irrisolta e grave attualità , condizionano prima ancora che il Sud , il " sistema Paese " .***

L ' ultimo " Rapporto Svimez " e la recente analisi dell ' ISTAT , sono la radiografia impietosa e lapidaria della situazione .

Pochi indici .

a) - Occupati (20 – 64enni) : Sud 47,7 % ; Nord 70,2 % ; (oltre 22 punti sotto il Centro-Nord) ;

b) - Giovani senza lavoro : Sud 51,4 % ; Nord 34,7 % ; (oltre 16 punti della media nazionale) ;

c) – Persone in grave difficoltà economica : Sud 21,2 % ; Nord 7 , 3 %; (il triplo del Centro-Nord) ;

d) – Reddito familiare : Sud 17.901 ; Nord 29.988 ; (oltre 12.000 sotto la media nazionale ; il 50% rispetto a Bolzano , 33.479) ;

Il divario Nord – Sud , dunque , non è più soltanto nei dati della economia e della occupazione che penalizzano in misura ormai intollerabile , il Mezzogiorno .

Ineludibile un primo punto : la continua emorragia di giovani , donne e uomini , di energie , di intelligenze e professionalità dal Sud verso il Nord e verso l' Europa . Sulle famiglie , la scuola e le Università delle regioni meridionali si scarica il costo privato e pubblico della " formazione " ; al Nord va anche il valore aggiunto della gioventù e delle professionalità .

La seconda ragione riguarda gli attuali pesanti squilibri : le nuove povertà conseguenza della quasi totale dismissione delle grandi industrie di base e manifatturiere ; il taglio pesante delle risorse assegnate ai Comuni insieme al blocco degli investimenti locali (manutenzioni ,scuole ,welfare ,ecc) ; il deficit pauroso di infrastrutture e dei servizi (trasporti , scuole , sanità , welfare , impianti smaltimento rifiuti, centri sportivi ,ecc) .

Si sostanzia nelle componenti essenziali delle condizioni di qualità e diffusione dei servizi pubblici , di civiltà . di welfare ,di vivibilità ,di efficienza territoriale , dei livelli di occupazione, la differenza tra il Nord , il Centro e il Sud .

Emerge , dunque , una nuova dimensione e qualità della " Questione Meridionale " che rende ancora più attuale e stringente l'esigenza di una incisiva battaglia meridionalistica. E' nel differenziale che sussiste tra Nord e Sud nella dotazione e qualità di strutture e infrastrutture materiali e immateriali ; della quantità e soprattutto dello standard dei servizi ai cittadini ; nel livello di vivibilità complessivo che significa indice di civiltà omogeneo e diritto paritario di cittadinanza e di aspettativa di vita .

Il dettato costituzionale è netto e imperativo : Repubblica unica e indivisibile non solo territorialmente ma per paritari diritti dei cittadini affermati quali " diritti di cittadinanza e di uguaglianza " .

Si misura ancora , dopo settantanni dalla " Ricostruzione "e dal " Miracolo Economico " , la incapacità dei governi centrali di centro-destra e di centro-sinistra ,di programmare effettive e coerenti strategie e politiche di coesione sull'esempio della unificazione della Germania ma anche le dirette e pesanti responsabilità delle Regioni e delle classi dirigenti meridionali con la dimostrata inadeguatezza nella ideazione programmatica e nel governo di processi di sviluppo complessi ,dimostrata tra l'altro , dalla esigua utilizzazione dei Fondi Europei .

Una straordinaria condizione vanificata essenzialmente per deficit culturale , politico e operativo dei governi regionali .Il Paese ha assoluto bisogno di una radicale inversione di rotta che aggredisca i nodi che attanagliano la società nazionale . Il Mezzogiorno costituisce una assoluta priorità ; è una risorsa , una opportunità e una leva straordinaria per il rilancio del " sistema Italia " .

Occorre partire da alcuni obiettivi di fondo .

Primo . ***REVISIONE CRITICA del " TITOLO V "***

Riconsiderare la " Questione Provincie e governo di " area vasta " ed il " Regionalismo differenziato ".

L' autonomia differenziata , nella concezione e per i contenuti perseguiti della maggioranza dell'attuale governo ,costituisce un serio rischio per il Paese e per il Mezzogiorno in quanto esplicitamente esprimono e rivendicano forme concrete di " autonomia secessionistica " .

Riaffermare la valenza e le ragioni del " federalismo solidale " rigettando ogni obiettivo di allocazione autarchica delle risorse , conseguenza della accelerazione in chiave autonomistica delle Regioni più ricche del Paese (Veneto , Lombardia , Emilia-Romagna ,ecc) , eliminando il rischio che la distanza del Sud aumenti irreversibilmente contraddicendo il dettato Costituzionale in materia di solidarietà nazionale .

Urge contrastare , bloccare e ricondurre nella logica costituzionale della parità tra diritti , doveri e di uguaglianza dei cittadini , le pretese di fatto divisionistiche e antiunitarie insite nelle posizioni di alcune regioni del Nord (Veneto , Lombardia , Emilia , ecc) in rapporto al " regionalismo differenziato ".

La attribuzione di ulteriori risorse pubbliche alle regioni già economicamente avanzate e sviluppate e la pericolosa autonomia rivendicata su tutte le 23 materie indicate nella Costituzione disegnano una nuova geografia politica – economica – sociale con un Paese disarticolato e diviso il 20 mini-Stato e 5 Regioni a Statuto Speciale.

L'autonomia così delineata e perseguita da alcune regioni del Nord determinerà un inaccettabile strappo che mina la Costituzione a partire dai principi fondativi dell'unità nazionale determinando , anche per questa via , l'ulteriore affossamento del Mezzogiorno .

Non è più possibile che la ripartizione delle risorse nazionali venga operata sia dal governo ,sia dalle stesse " Conferenze " (Regioni – Autonomie e Regioni –Stato) assicurando maggiori fondi alle regioni già più ricche e più avanzate nella dotazione di strutture e infrastrutture (asili-nido, scuole , sanità ,trasporti ,ecc) .

Se non si cambiano politiche e parametri l'attuale gap diventerà un abisso con la " secolarizzazione " della Italia " duale" .

E' un punto che sollecita una grande battaglia culturale ,ideale ,politica e istituzionale .

Secondo . No ad una nuova " Cassa " ; si a politiche di sviluppo nazionale centrate su obiettivi mirati e sul ruolo trainante e propulsivo che possono assumere strutture pubbliche (CdP , Anas , Ferrovie ,ecc).

La desertificazione industriale e manifatturiera ha sconvolto il già precario e fragile tessuto economico e sociale del Sud . Punto centrale : il radicamento di un innovativo piano di reindustrializzazione avanzata sostenuto da investimenti pubblici e privati , da concrete misure di sostegno strutturale alle imprese (defiscalizzazioni territoriali ,costo del lavoro ,energia , internazionalizzazione ,esportazione) . Rilancio dei "

Poli di eccellenza " (tecnologica , scientifica, culturale ,turistica , ecc) ; Rete di infrastrutture materiali e immateriali (logistica, portualità ,trasporti ,ricerca ,energia , Banda Larga , ecc) .

Terzo . Un " Piano Marshall " per il Sud , sollecitando e attivando anche risorse " private " , per affrontare grandi e storiche strozzature strutturali : salvaguardia del territorio e messa in sicurezza del " Sistema Scuola Sicura " ; risanamento ambientale e idrogeologico ; integrazione e valorizzazione dei "

giacimenti culturali “ (arte , archeologia ,rete museale e culturale ,ecc) quali “ grandi attrattori “ per lo sviluppo della industria turistica ; programma straordinario di Edilizia Popolare ; riconsiderazione del “ ciclo rifiuti “ quale risorsa produttiva .

Quarto . Lotta alla criminalità .

Programma a breve e medio termine (Interni , Giustizia , Magistratura ,ecc) per la lotta alla criminalità per la eradicazione di ogni forma di criminalità organizzata (mafia , camorra ,ecc) che soffoca le potenzialità di sviluppo economico e sociale nel Mezzogiorno ma anche in altri territori .

Quinto . Ripartire dai Comuni e dai territori .

Gli Enti Locali hanno subito in questi anni politiche di duro centralismo con lo strangolamento finanziario e il blocco della operatività nell’uso delle risorse disponibili .

Urge ripristinare l’autonomia finanziaria dei Comuni e le condizioni per attivare politiche territoriali in settori fondamentali (edlizia pubblica e privata ; manutenzioni ;servizi sociali ; trasporti ,ecc) capaci di innescare ripresa economica e produttica ,nuova occupazione e alta qualità dei servizi ai cittadinI .

Si tratta di un punto critico della condizione meridionale ; è indispensabile una netta inversione di tendenza in direzione della qualità dei servizi collettivi ed alle persone che , allo stato ,è al minimo storico .

E ‘ un compito essenziale e primario da affidare alle Autonomie Locali ,qualificando poteri e funzioni e assicurando le risorse necessarie .

In particolare è centrale l’impegno per : la riqualificazione delle “ Periferie “ e dei “ Centri Storici “ ; la delocalizzazione delle industrie inquinanti per puntare allo sviluppo della “ green economy “ .

Il territorio è la risorsa principale su cui il Mezzogiorno può contare per il suo sviluppo (beni culturali e ambientali ,turismo ,produzioni tipiche e filiere agroalimentari ,artigianato di qualità ecc) . Gli EE.LL . e i Comuni in particolare ,sono le istituzioni che conoscono più direttamente le risorse territoriali suscettibili di valorizzazione con potenzialità elevate per innescare processi di sviluppo , ma non sono attrezzati a farlo .S

Supportare e accompagnare l’attuazione del quadro di riforme con lo “ sviluppo integrato territoriale “ , può stimolare ,soprattutto nelle regioni meridionali ,l’avanzamento del processo di riforma e contribuire alle politiche di coesione e di sviluppo , utilizzando anche le risorse comunitarie in coerenza con gli obbiettivi dell’ Unione Europea .

Sesto . Sostegno alle IMPRESE . Governo e Parlamento debbono dare risposte al drammatico problema del credito alle imprese soprattutto di piccola e media dimensione e chiudere definitivamente con la politica degli incentivi “ a pioggia” a sostegno di un sistema imprenditoriale quasi sempre avulso da ogni assunzione di responsabilità verso il “ Sistema Paese “ e verso il mondo del lavoro .

Una seria riflessione critica e autocritica sul futuro del Mezzogiorno non può non essere al centro dello impegno culturale e politico delle forze progressiste del Paese (Partiti , Associazioni , Sindacati ,ecc).

Un obiettivo per il XVII Congresso Nazionale di Legautonomie .

LEGAUTONOMIE CAMPANIA ***Ottobre 2018-10-27***